ARMONIE
ASSOCIAZIONE DI DONNE

Comunicato 25 Novembre 2026
Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Il **25 novembre di ogni anno**, il mondo ribadisce le sue responsabilità umane, morali e legali nei confronti del tema della lotta contro la violenza contro le donne.

Rinnova l'impegno a proteggere i diritti delle donne e delle ragazze, a salvaguardare la loro dignità e libertà e a lavorare per costruire società libere da violenza, discriminazione e mancanza di rispetto.

Questo giorno arriva all'ombra delle continue forme di violenza che le donne affrontano in tutto il mondo, sia in tempi di pace o di conflitto,
all'interno della famiglia o nella società e nelle istituzioni.
Questo conferma che la violenza contro le donne non è solo una questione personale o sociale, ma una questione umana, politica e civile che si rivolge ai fondamenti della giustizia, dell'uguaglianza e della democrazia.

La violenza contro le donne non si limita all'aggressione fisica, psicologica, verbale o sessuale, ma assume forme più ampie e profonde, tra cui la violenza economica, il controllo sulla libertà e sulle scelte di una donna, limitando la sua partecipazione alla vita pubblica, escludendola dalle posizioni di responsabilità e di decisione,
nonché la violenza politica e istituzionale che prende di mira la sua esistenza,
la volontà e il ruolo nella società.

Partendo dalla premessa che la lotta alla violenza contro le donne non può limitarsi a slogan e azioni temporanee**,**
riteniamo fondamentale un cambiamento nelle strutture giuridiche, sociali, politiche e culturali che perpetuano la violenza e la discriminazione,
per rinnovare la ferma volontà di riconoscere le donne come esseri umani con uguali diritti
e come soggetti imprescindibili per costruire la società e determinare il suo futuro.

Conosciamo e viviamo la violenza e la sua presenza ovunque: in famiglia, nei cerchi delle amicizie, negli spazi pubblici, sui mezzi di trasporto pubblici, negli ambienti scolastici e sportivi, nelle strutture sanitarie, negli spazi di attivismo e sul luogo di lavoro.
Le donne in situazioni di vulnerabilità sono ancora più esposte alla violenza:
- **una donna** su cinque con **disabilità è stata vittima di stupro**

- le **madri single**, che crescono figlie e figli da sole, sopportano il peso maggiore delle precarie condizioni di vita e delle crescenti forme di violenza istituzionale, economica e domestica
- il 75% delle **donne migranti** in situazioni precarie ha subito violenza durante il viaggio e molte di loro sono vittime di reati di sfruttamento della prostituzione.

E non possiamo non **nominare le bambine e i bambini** vittime di violenza sessuale, di incesto, di prostituzione e di sfruttamento sessuale.

In Italia, avviene un femminicidio ogni 3-4 giorni
senza disponibilità di dati e statistiche ufficiali e trasparenti;
al di là del fenomeno quantitativo, la società nel suo complesso dovrebbe preoccuparsi del fatto che una donna venga uccisa perché sceglie di uscire da una relazione sentimentale spesso caratterizzata da soprusi e violenza.
Così come dovrebbe preoccuparsi del fatto che le denunce non sempre sono sufficienti a creare un cordone di sicurezza.
I femminicidi, troppo spesso, sono "morti annunciate"

Questa violenza è il risultato del patriarcato, della cultura dello stupro e del silenzio imposto alle voci delle donne e delle bambine e bambini.
Non si devono più mettere a tacere le vittime,
non si può continuare a ignorare le denunce.

Stasera, il 25 novembre, il 28 a Roma,
manifestiamo la nostra solidarietà insieme alle nostre sorelle.
Scendiamo in strada qui e in tutto il mondo, pensando in particolare ai contesti in cui guerre e conflitti armati sono in aumento.
Le vittime di conflitti armati, repressione e genocidio da parte di regimi totalitari e/o teocratici, le donne che subiscono stupri di guerra, violenza sessuale, matrimoni forzati e tratta sono nostre sorelle;
le torturate, mutilate, circoncise, infibulate, affamate, sfollate, murate vive e messe a tacere, sono nostre sorelle.
"LA SORELLANZA È ANCORA POTENTE"

I governi di estrema destra spesso sostenuti da partiti che appartengono alla sedicente sinistra, altrettanto guerrafondai quanto i primi, rappresentano una grave minaccia per i diritti delle donne, delle bambine e delle persone LGBTQI+, nonché per le organizzazioni femministe, per i diritti dei minori e per chi difende i diritti umani. La retorica sessista, maschilista e omofoba relega le donne alla sfera domestica, nega loro il diritto all'aborto e alimenta una cultura di stupro impunita.

Non possiamo non nominare le **nuove minacce che la tecnologia** sta creando: la crescita incontrollata di immagini deepfake esplicite, il modo in cui i dispositivi di localizzazione

GPS e i dispositivi intelligenti nelle case facilitano comportamenti di controllo coercitivo a cui si affianca il crescente uso della sottomissione chimica.
I filmati in rete di donne drogate e violentate, spesso venduti online dall'aggressore, sono fenomeni che si stanno diffondendo a una velocità vertiginosa.
La pornografia più cruda e gli spazi online offrono ai carnefici la possibilità di riunirsi in un modo che prima non era possibile.

La violenza contro le donne e le sue manifestazioni digitali (come la diffusione non consensuale di immagini intime, lo *hate speech* misogino o lo stalking) non sono casi isolati ma si inseriscono in un sistema storico e culturale di disuguaglianza e controllo.

In particolare, sta crescendo il **fenomeno della manosfera** costituito da comunità online, blog, forum e canali social di uomini **accomunati da visioni antifemministe, misogine, convinti che, come uomini, sono discriminati a causa dell'emancipazione femminile.**
Queste comunità non rappresentano semplici sfoghi individuali bensì una reazione politica e culturale organizzata per difendere i privilegi del sistema patriarcale e vanno denunciati.
Ricordiamo che è stato riaperta la piattaforma Phica - il sito che fu chiuso e sequestrato ad agosto 2025.
E' ora di riconoscere che la **correlazione tra il consumo regolare di pornografia** — in particolare quella violenta o degradante — **e la perpetrazione di atti di aggressione sessuale verbale o fisica**, molestie e atteggiamenti favorevoli ai cosiddetti *rape myths* (miti sullo stupro) esiste.
È ora di dire basta

Vogliamo ricordare anche che questo 25 novembre 2026 si svolge in un contesto di intensa mobilitazione sociale
e violenza delle forze dell'ordine supportate dai relativi decreti sicurezza.
Denunciamo la feroce repressione del movimento studentesco, così come la violenza sessista e sessuale che ragazze adolescenti e donne stanno subendo.
In questo contesto, che si evolve quotidianamente, il successo delle mobilitazioni del 25 novembre è fondamentale per contrastare la risposta repressiva del governo.
Non si possono mettere a tacere e terrorizzare coloro che, attraverso le loro mobilitazioni, esprimono il dissenso
La violenza istituzionale è un abuso
Nessuna giustificazione per la violenza di Stato.

Facciamo sentire la nostra voce, gridando, cantando, manifestando e lottando.
Insieme siamo oppresse.
Insieme ci organizziamo, resistiamo, ci opponiamo e ci solleviamo!

Lo spazio pubblico ci appartiene, i nostri corpi ci appartengono.
Non tolleriamo più commenti e battute sessiste, misogine, razziste, islamofobe, omofobe o grassofobiche!

Non tolleriamo più alcuna violenza.

L'impunità deve finire e la vergogna deve ricadere sui colpevoli!

Vogliamo una educazione efficace alla vita affettiva, relazionale e sessuale in tutti i gradi scolastici; chiediamo **maggiori finanziamenti per le organizzazioni femministe**, in particolare quelle che sostengono le vittime di violenza e promuovono l'educazione pubblica sui temi della violenza e della parità di genere,
Vogliamo una scuola pubblica che sia realmente luogo di crescita e formazione della conoscenza e del pensiero critico, dove la **storia delle donne** sia messa al centro della conoscenza e non derubricata a secondaria e marginale
Vogliamo una sanità pubblica che garantisca l'accesso alle cure nei tempi previsti e una **medicina di genere,**
Vogliamo pensioni e salari dignitosi, affitti sostenibili, sostegni economici per le persone disabili e per quelle anziane non più autosufficienti, dove le **differenze siano valorizzate** e non categorie di privilegio,
Vogliamo che il **lavoro di cura sia riconosciuto**, valorizzato ed equamente distribuito,
Vogliamo che le **madri vittime di violenza istituzionale siano credute e sostenute**,
Vogliamo risorse per la tutela dell'ambiente e del territorio, **vogliamo che la Terra sia rispettata** in tutte le sue espressioni e chiediamo che **le risorse pubbliche** vengano reinvestite nello stato sociale.
Vogliamo società di pace egualitarie e democratiche, dove il contributo delle donne sia considerato imprescindibile,

Ripudiamo la guerra, il sistema guerra e la sua propaganda che giustifica la folle corsa al riarmo creando l'immagine del nemico alle porte
Ripudiamo le innumerevoli e subdole manifestazioni del patriarcato

BASTA GUERRE, BASTA GENOCIDI, BASTA VIOLENZA CONTRO LE DONNE!
BASTA!
CI VOGLIAMO VIVE!